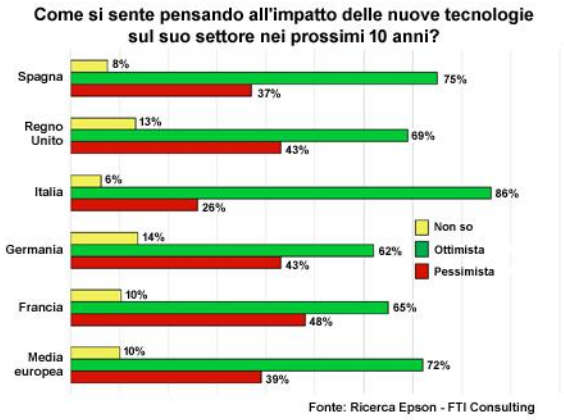
Comunicato stampa

L’avvento delle nuove tecnologie sul posto di lavoro: italiani più ottimisti degli europei

Una nuova ricerca di Epson analizza l'impatto della tecnologia sulla forza lavoro e racconta che gli italiani (66%) sono più ottimisti degli europei (64%) in merito all’adozione della tecnologia[1], ma tutti sollevano questioni inerenti la responsabilità nel suo utilizzo.



Cinisello Balsamo, 20 febbraio 2017 – Secondo uno studio condotto da Epson su oltre 7.000 lavoratori nei cinque principali Paesi europei (Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna), il mondo del lavoro sarà trasformato dalle nuove tecnologie in tempi più brevi di quanto si pensasse: molti infatti ritengono che non sia così lontano un mondo dove la produzione di massa appartiene al passato, le persone possono lavorare sempre da casa per evitare lunghi e complessi spostamenti, e dove le riunioni si svolgono virtualmente attraverso ologrammi. Più della metà (57%) dei dipendenti europei - ma ben il 62% di quelli italiani - che lavorano nella sanità, formazione, retail e produzione ritiene che la tecnologia rivoluzionerà settori e modelli aziendali. Soprattutto, il 6% degli intervistati in Europa (e il 4% in Italia) crede che nel **futuro la propria mansione non esisterà più**: una previsione che stando ai modelli attuali potrebbe anche avere un impatto sociale significativo, considerato che si parla di una possibile riduzione dei livelli di occupazione in Europa al 64%, un valore inferiore a quello registrato nel 2005[2]. Ciò nonostante, chi lavora mostra di essere cittadino a pieno titolo della learning society e **gli italiani (86%) si dichiarano ancora una volta più ottimisti degli europei (72%), con il 63% disposto ad aggiornare le proprie conoscenze per poter svolgere nuove mansioni.**

Tuttavia, questo ottimismo potrebbe essere vanificato dal fatto che, nelle opinioni dei dipendenti, le aziende sembrano non voler trarre il massimo vantaggio dalle nuove tecnologie: infatti solo il 15% dei lavoratori italiani considera la propria organizzazione "eccellente" nel monitorare i nuovi sviluppi tecnologici e meno di un terzo (27%) la ritiene

particolarmente abile quando si tratta di implementare nuove tecnologie. In questo scenario, sostanzialmente allineato ai valori europei, rimane quindi una certa sfiducia da parte dei lavoratori sulla capacità o volontà delle organizzazioni circa l'implementazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Lo studio che ha messo a confronto le opinioni fornite da 17 esperti di vari settori con quelle di oltre 7.000 dipendenti e manager nelle cinque principali economie europee, evidenzia come singoli individui, datori di lavoro e istituzioni debbano affrontare scelte non facili circa l'adozione delle nuove tecnologie. Emerge come di fronte a tali scelte, che potrebbero avere implicazioni in termini di occupazione, risultati aziendali e competitività a livello mondiale, le opinioni siano contrastanti sia sui potenziali vantaggi che sulle possibili minacce circa l'avvento dell'innovazione tecnologica nei vari settori e nelle diverse economie.

Le nuove tecnologie favoriscono l'aumento o la diminuzione dell'occupazione? Il parere dei lavoratori.

Stando alle risposte fornite, il 75% dei lavoratori europei (e il 78% degli italiani) ritiene che l'utilizzo di nuove tecnologie potrebbe comportare una riduzione del numero di dipendenti nell'azienda. A tale riguardo, i più preoccupati sono gli spagnoli (80%) seguiti a ruota dagli italiani (78%), mentre i tedeschi (67%) lo sono molto meno.

A sorpresa, il **settore manifatturiero si è rivelato particolarmente ottimista**: qui il 75% prevede il passaggio a un modello di produzione più localizzato, con il 55% degli intervistati (57% in Italia) concorde sul fatto che i livelli di occupazione rimarranno invariati o aumenteranno.

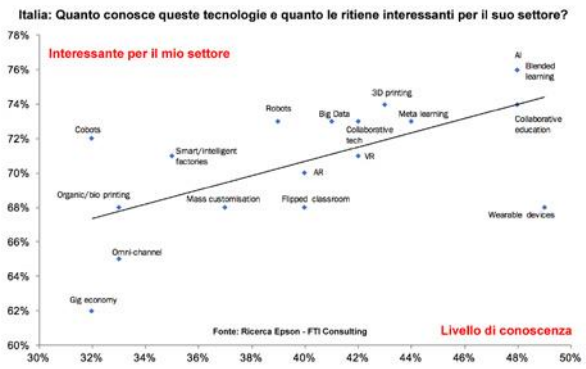
Nel settore della **formazione l'ottimismo è meno diffuso**: mancanza di finanziamenti, formazione degli insegnanti e tecnologie obsolete vengono indicate come le principali minacce per il futuro della formazione. Il 61% a livello europeo (68% in Italia) degli intervistati, inoltre, ritiene che gli insegnanti non dispongano delle conoscenze necessarie per utilizzare le nuove tecnologie nei prossimi 10 anni, con conseguenti difficoltà nell'impartire lezioni agli studenti.

Nuove tecnologie e competitività: aspettative e timori nelle parole degli intervistati.

Oltre i tre quarti degli intervistati hanno dichiarato che la tecnologia potrebbe aumentare i profitti delle aziende e offrire nuove opportunità di crescita. Tuttavia, per le realtà che

vogliono investire sulle nuove tecnologie con l'obiettivo di mantenere la loro competitività e trarre vantaggio dal cambiamento, lo studio ha evidenziato **tre tendenze principali** che non devono essere trascurate:

- ***I maggiori timori di perdere il posto di lavoro provengono dai giovani e dai top manager.***
  Mentre in media solo il 6% dei dipendenti ha dichiarato di **voler fermare o impedire di proposito l'introduzione della tecnologia qualora questa rappresentasse una minaccia per la mansione svolta,** sorprendentemente questa percentuale aumenta tra i Millennials (giovani tra 18 e 29 anni) con il 12% e tra i dirigenti, con addirittura il 17%.
- ***Le nuove tecnologie esercitano un forte fascino, ma sono poche conosciute.***
  In media, gli intervistati sono affascinati dalle tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, la realtà aumentata, i dispositivi indossabili, le tecnologie per la collaborazione e la robotica, ma la loro conoscenza è piuttosto limitata.
- ***Grande disponibilità a "rimettersi in gioco" per acquisire nuove competenze.***
  Quasi un terzo degli intervistati ritiene che la propria azienda non comunichi in maniera efficace quale possa essere l'impatto generato dai cambiamenti tecnologici sulle varie mansioni. Inoltre, benché il 65% (63% in Italia) degli intervistati ritenga che la propria azienda abbia la possibilità di formare i dipendenti nell'utilizzo di nuove tecnologie, crede anche che i datori di lavoro siano molto più propensi ad assumere nuovo personale già competente anziché formare e riallocare i dipendenti potenzialmente in esubero. Di questi, solo il 47% valuta positivamente la capacità del proprio datore di lavoro nel ricollocare i dipendenti in esubero. Ciò nonostante, **ben il 72% degli italiani (il valore più alto registrato, con una media europea del 65%) si dichiara disposto ad acquisire nuove conoscenze per poter svolgere mansioni diverse qualora il proprio ruolo fosse minacciato:** un risultato forse inaspettato ma di certo molto interessante, che le aziende dovrebbero considerare come una ulteriore opportunità di crescita e cambiamento.



"L'ambiente in cui viviamo e lavoriamo cambierà radicalmente con l'avvento delle nuove tecnologie, ma noi tutti saremo in grado di trovare un ruolo diverso e le nostre vite si

arricchiranno di nuovi obiettivi ed esperienze", ha dichiarato Minoru Usui, Presidente di Epson. "L'attuale preoccupazione legata al progresso tecnologico è del tutto comprensibile ma la tecnologia offre enormi opportunità, se gestita in maniera corretta. Indipendentemente dalla nostra attuale situazione lavorativa, essa è destinata a cambiare in futuro e, come evidenziato anche dai risultati dello studio, occorre intensificare il dialogo tra la Pubblica Amministrazione, le aziende e la società in generale affinché tutti possano acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per assumere nuovi ruoli e sfide. Le modalità con cui gestiremo l'evoluzione determineranno il nostro ruolo lavorativo – e non solo - per i prossimi 10 o 20 anni", ha aggiunto Usui. "La tecnologia apre la porta a nuove possibilità. Come azienda, Epson promuove il cambiamento tecnologico sviluppando soluzioni in grado di aumentare l'efficienza e la produttività di dipendenti e collaboratori. Le tecnologie Epson - dispositivi indossabili, robot, stampanti, soluzioni di visual imaging - sono il risultato di una progettazione bilanciata che ha l'obiettivo di offrire e supportare una visione positiva del futuro che ci aspetta."

Lo studio

Questo studio in due fasi è stato condotto da FTI Consulting Inc. – una società internazionale indipendente di consulenza aziendale. Durante la prima fase (settembre – ottobre 2016) si sono svolte interviste telefoniche basate sul metodo qualitativo a 17 persone fra esperti di previsione di scenari futuri provenienti da vari Paesi ed esperti europei in vari settori, per ottenere informazioni e formulare ipotesi sull'ambiente di lavoro del futuro e su come cambieranno ruoli e funzioni dei dipendenti nei prossimi anni, fino al 2025. La seconda fase, che si è svolta online nel dicembre 2016, consisteva invece in un'indagine quantitativa condotta dal team Strategy Consulting &Research di FTI Consulting. All'intervista in lingua locale hanno partecipato i dipendenti full-time di Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna impiegati in cinque settori principali (corporate, produzione, formazione, settore sanitario e retail).

Allo studio hanno partecipato in totale 7.016 dipendenti full-time. Il dettaglio degli intervistati in ciascun Paese è il seguente: Francia 1.308, Germania 1.427, Italia 1.526, Regno Unito 1.329 e Spagna 1.426. Per quanto riguarda invece gli intervistati per settore, la suddivisione è la seguente: corporate 2.051, produzione 1.519, formazione 1.090, settore sanitario 1.215 e retail 1.139.

Il numero di intervistati di 7.016 comporta un margine di errore di +/-3% con un intervallo di confidenza del 95% standard di settore. Si ricorda che è stata applicata la convenzione standard per l'arrotondamento e che di conseguenza alcuni totali non possono ammontare al 100%.

Per ulteriori informazioni sul metodo di ricerca o sui servizi di indagine di mercato di FTI Consulting, inviare una e-mail all'indirizzo Market.Research@fticonsulting.com

Futurologi internazionali ed esperti europei intervistati

- Jonathan Reynolds - Rettore dell'Oxford Institute of Retail Management (OXIRM), professore associato in Retail Marketing e vice preside della Saïd Business School

- Howard Saunders – Futurologo nel settore retail presso Twenty Second & Fifth
- Dave White - Responsabile Technology Enhanced Learning (TEL) presso la University of the Arts London
- Russel Stannard - Esperto di tecnologie per la formazione e fondatore di www.teachertrainingvideos.com
- Prof. Darwin Cadwell - Direttore della ricerca presso l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e presidente dell'IEEE Robotics and Automation Chapter (UKRI)
- Prof. Alain Bernard - Direttore della ricerca presso il Laboratoire IRCCyN, vice presidente dell'associazione AFPR, vice responsabile del WG5.1 IFIP e membro del CIRP in Francia
- Clive Hickman - Amministratore delegato del Manufacturing Technology Centre
- Christopher Barnatt - Futurologo di ExplainingTheFuture.com
- Gerd Leonhard - Futurologo di The Future Agency
- Ben Hammersley - Giornalista, esperto in tecnologie e futurologo
- Brice Le Blévennec - Presidente di Emakina
- Clinton Wingrove - Futurologo nel settore delle risorse umane
- Dott. Bertalan Mesko - Futurologo e fondatore di The Medical Futurist
- Prof. Giuliano Noci - Ordinario di Marketing al Politecnico di Milano, Prorettore del Polo territoriale cinese e delegato del Rettore per la Federazione Russa. Amministratore Delegato di Polimilano Educational Consulting Ltd. E membro del Comitato Scientifico di Fondazione Altagamma e Osservatorio Asia.
- Richard Webber - Professore
- Dott. Tobias Gantner - Futurologo nel settore sanitario presso HealthCare Futurists GmbH
- Professore Mariano Corso - Responbile scientifico Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano Mariano e Professore Ordinario di "Organizzazione e Risorse Umane" ed "Economia e Organizzazione Aziendale" presso la facoltà di Ingegneria dei Sistemi del Politecnico di Milano.

(1) Gli intervistati hanno espresso il sentimento positivo circa la tecnologia nel loro settore di 10 anni da oggi, rispondendo che personalmente ritengo sia 'entusiasta' o 'incuriosito', in contrapposizione a 'interessato' o 'minacciati'
(2) http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Employment_statistics

Gruppo Epson
Epson è leader mondiale nell'innovazione con soluzioni pensate per connettere persone, cose e informazioni con tecnologie proprietarie che garantiscono efficienza, affidabilità e precisione. Con una gamma di prodotti che comprende stampanti inkjet, sistemi di stampa digitale, videoproiettori 3LCD, così come robot industriali, visori e sensori, Epson ha come obiettivo primario promuovere l'innovazione e superare le aspettative dei clienti in settori, quali stampa inkjet, comunicazione visiva, tecnologia indossabile e robotica.
Con capogruppo Seiko Epson Corporation che ha sede in Giappone, il Gruppo Epson conta oltre 73.000 dipendenti in 91 società nel mondo ed è orgoglioso di contribuire alla salvaguardia dell'ambiente naturale globale e di sostenere le comunità locali nelle quali opera.
http://global.epson.com

Epson Europe
Epson Europe B.V., con sede ad Amsterdam, è il quartier generale regionale del Gruppo per Europa, Medio Oriente, Russia e Africa. Con una forza lavoro di 1.700 dipendenti, le vendite di Epson Europa, per l'anno fiscale 2015, hanno raggiunto i 1.577 milioni di euro. http://www.epson.eu

Environmental Vision 2050
http://eco.epson.com/

Epson Italia
Epson Italia - Epson Italia, sales company nazionale, per l'anno fiscale 2015 ha registrato un fatturato di oltre 215 milioni di Euro e impiega circa 175 persone. http://www.epson.it

www.epson.it

Comunicato stampa

Per ulteriori informazioni:

Epson Italia
Silvia Carena - PR Manager
tel. 02.66.03.21
silvia_carena@epson.it
Via Viganò De Vizzi, 93/95
Cinisello Balsamo (MI)
www.epson.it

Attitudo – Giuseppe Turri
Ufficio stampa Epson Italia
Corporate e Prodotti IT
tel. 0362.18.29.080 – 335.73.90.945
giuseppe.turri@attitudo.it
Corso Italia 54
Bovisio Masciago (MB)
www.attitudo.it